



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11/04/2008

ARGOMENTI:

- Firmato ieri a Roma un protocollo fra Uisp e Dap
- Vivicittà 2008: sabato 19 aprile si corre nel carcere minorile di Quartucciu (Ca)
- Olimpiadi 2008: la minaccia di boicottaggio da parte dell'europarlamento, Ban Ki-moon disserta l'inaugurazione e le opinioni a riguardo di Rossi e Capirossi (3 pagg.)
- Consiglio di lega: la serie A e la B chiedo più extracomunitari
- Intervista ad Antonio Matarrese: "sette punti per rilanciare il calcio"

**SCOPRI
COME****ORIENTAMENTO**
Credere nel capitale umano.**Cerca**

Venerdì, 11 aprile 2008 Ore:11 41

[Chi siamo](#) | [Forum](#) | [Contattaci](#) | [Collabora](#) | [Abbonamenti](#) | [Comitato editoriale](#)[Vita Consulting](#)[E&F](#)[Social Job](#)[Vita lavoro](#)[Vita europe](#)[Ecomondo](#)[Consumers' mag](#)[Non profit Lex](#)

Carcere: Dap e Uisp insieme per far fare sport ai detenuti

di REDAZIONE (redazione@vita.it)

10/04/2008

Firmato oggi un protocollo d'intesa

Attività sportive in favore dei detenuti per valorizzare la loro corporeità e favorire l'acquisizione delle abilità motorie e sportive, contribuendo all'abbattimento delle tensioni indotte dalla detenzione mediante la promozione delle potenzialità soggettive e relazioni anche in vista del futuro reinserimento sociale.

È l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato oggi dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria rappresentato dal capo Ettore Ferrara e dall'Unione italiana sport per tutti (Uisp). Il protocollo è stato sottoscritto nel quadro di un impegno rivolto a migliorare l'offerta di opportunità di promozione dello sviluppo della persona, reputando necessario assicurare una valida ed efficiente organizzazione delle attività sportive nelle carceri nazionali.

Il Dap e il Uisp hanno individuato congiuntamente iniziative volte alla rilevazione dei fabbisogni dell'utenza penale in ordine all'attuazione di programmi, progetti e percorsi negli ambiti considerati dal documento. Tra i punti individuati oltre all'attività motoria e sportiva, l'educazione motoria, ma anche l'acquisizione di una cultura sportiva tesa all'autodisciplina e all'aggregazione e la promozione di stili di vita attivi nella quotidianità carceraria.

Sport

Le iniziative di Rutelli sindaco Su impianti sportivi e attività
www.rutelliroma.it

Newsletter

Iscriviti gratuitamente
alla newsletter del non profit:
scrivi la tua email nel box e invia



Strumenti utili

[Invia a un amico](#)[Rassegna stampa](#)[Versione Stampabile](#)[Tutti gli articoli di oggi](#)[Commenta l'articolo](#)

Categorie collegate

[Carcere](#)[Attività ricreative](#)[News](#)

Sullo stesso argomento

10/04/2008

[Veneto, 475mila euro per progetti per il lavoro dei detenuti](#)

09/04/2008

[Insieme si vince: progetto del Csi per i minori in carcere](#)

07/04/2008

[Torino, fotovoltaico alle Vallette](#)

06/04/2008

[Ancora suicidi negli ospedali psichiatrici giudiziari](#)

Sport & solidarietà. Sabato 19 a Quartucciu Vivicittà correrà ancora con i ragazzi del carcere

Vivicittà, atto secondo. La corsa dell'Uisp non è finita al Poetto ma, come già avvenuto lo scorso anno, continua. È una seconda parte meno frenetica, meno agonistica, ma altrettanto sentita, quella che si disputerà sabato 19 aprile all'interno del carcere minore di Quartucciu.

L'intento dell'ente guidato da Tore Ruggeri sarà, come già nella precedente occasione, quello di portare la speranza e la solidarietà all'interno di un carcere, tra persone che hanno avuto meno fortuna ma che pos-

sono e devono avere la prospettiva di ricominciare una vita normale.

Gli strumenti per ricominciare, però, possono essere trovati già nel corso della detenzione. Perciò, anche attraverso l'esem-

pio di Vivicittà, l'Uisp cerca di riavvicinare lo sport ai giovani, in attesa che siano loro a potersi riavvicinare allo sport. Un modo per riacquistare la libertà nel modo più ampio e completo, scopo per il quale si tenta anche di riavvicinare i ragazzi anche alla scuola. Va ricordato che, nell'ultimo anno, l'Uisp ha promosso con i propri istruttori corsi all'interno del carcere minore per consentire ai ragazzi di praticare un'attività sportiva il più possibile regolare. Un impegno destinato a continuare.

La prova del 19, che

scatterà alle 16, sarà simile, negli aspetti organizzativi, a quella del 2007. Si correrà una gara simbolica, nel circuito realizzato all'interno della struttura di Quartucciu: un anello di quasi 600 metri (lo scorso anno furono gli stessi ragazzi a ripulirlo e renderlo praticabile per la corsa) che sarà ripetuto cinque volte per quasi tre chilometri. Poco meno dei quattro previsti per la non competitiva che in tanti hanno corso domenica a Marina Piccola.

Stavolta la partecipazione non sarà libera. Per ovvi motivi, sarà lo stesso ente di promozione a invitare una quarantina di atleti, ai quali saranno affiancati i ragazzi ospiti della struttura che desiderassero confrontarsi con

LA FORMULA

La corsa
non competitiva
vedrà al via
atleti invitati
accanto
ai giovani
detenuti

questa esperienza. L'anno scorso furono in due, la speranza è di poterne avere qualcuno in più per questa seconda edizione.

INTERFORZE. Intanto la Uisp Cagliari ha comunicato la classifica delle forze armate, estratta dall'ordine d'arrivo della edizione cagliaritano di Vivicittà, disputata domenica scorsa al Poetto. Ha vinto la Marina Militare con 46 punti, precedendo l'Esercito (38), l'Aeronautica (37) e i Carabinieri (20). Il punteggio veniva assegnato ai tre atleti di ogni squadra meglio classificati.

CARLO ALBERTO MELIS

Ultimatum dall'Europa

*L'Unione minaccia di boicottare l'inaugurazione
Ma il Dalai Lama: «Se mi invitassero ci andrei»*

Un «eventuale» rifiuto a partecipare alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pechino se le autorità cinesi non riavviano il dialogo col Dalai Lama. È quanto chiedono gli eurodeputati, che hanno approvato a larghissima maggioranza, 580 sì, 24 no e 45 astenuti, una risoluzione presentata dai sei principali gruppi parlamentari, nella quale si sollecitano gli Stati Ue a trovare «una posizione comune» sulla partecipazione alla cerimonia.

L'europarlamento «condanna fermamente la brutale repressione di dimostranti tibetani», chiede un'indagine «aperta e indipendente» sui tumulti di Lhasa e rinnova l'invito al Dalai Lama a partecipare ad un summit nel 2008. È stato accolto un emendamento che sollecita l'apertura di un dialogo costruttivo «senza precondizioni» fra il Dalai Lama e le autorità di Pechino e, a larghissima maggioranza, la richiesta di liberazione immediata di Hu Jia, «un attivista di primo piano dei diritti umani condannato».

L'APPELLO - Da parte sua il Dalai Lama si è detto favorevole allo svolgimento dell'Olimpiade a Pechino e assicura di non avere alcuno spirito anticinese, ma ha anche ripetuto con forza che i tibetani hanno diritto a protestare pacificamente. Durante la breve sosta a Tokyo sulla via degli Stati Uniti il leader in esilio dei tibetani ribadisce di aver appoggiato l'ipotesi di assegnare i giochi olimpici alla Cina «fin dal primo istante», al punto da dirsi pronto a partecipare alla cerimonia inaugurale di Pechino 2008. «Certo - ha aggiunto con un sorriso - mi sembra un po' difficile che mi invitino, ma ci andrei molto volentieri».

In una conferenza stampa tenuta in un hotel vicino all'aeroporto di Narita, il leader buddhista ha detto di essere rattristato dalla «demonizzazione del governo cinese nei miei confronti. Ho inviato messaggi a Londra, Parigi e San Francisco perché non ci fossero disordini». Ma da Pechino il governo torna ad accusare il Dalai Lama di voler «dividere il Paese in nome della religione».

CIO IN DIFESA - A Pechino il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Jacques Rogge, ha affermato di ritenere che la Cina abbia rispettato «in larga parte» gli impegni presi al momento dell'assegnazione dei Giochi. Ha chiesto tuttavia la piena applicazione della legge sulla stampa straniera. Il presidente del Cio ha fatto un solo riferimento alla crisi del Tibet e alla situazione dei diritti umani in Cina, allorché ha detto che i Giochi per avere successo devono svolgersi in un'«atmosfera priva di violenza».

Il presidente dell'Associazione Comitati Olimpici Nazionali, Mario Vazquez Rana, ha spiegato che mercoledì dalla versione finale del comunicato conclusivo dell'assemblea dell'associazione è stata rimossa la parola Tibet, perché aveva un significato «politico». Rogge ha ammesso che il movimento olimpico è di fronte a una sfida: «Abbiamo avuto crisi più gravi, come quella di Monaco nel 1972 (quando undici persone furono uccise in seguito ad un attacco di terroristi filopalestinesi) e le abbiamo sempre superate». Rogge è apparso spesso sulla difensiva e ha evitato qualsiasi parola di condanna della Cina per la repressione in Tibet. Il presidente del Cio ha detto che gli atleti avranno a Pechino «libertà di espressione ma non di propaganda». A una domanda che ha ricordato il caso di Cathy Freeman, l'australiana che a Sidney ha esposto la bandiera del movimento per i diritti degli aborigeni, Rogge ha risposto che il comportamento degli atleti verrà esaminato «caso per caso».

CONTROCORRENTE - Secondo Mario Pescante, membro del comitato esecutivo, il Cio deve dire una parola chiara sulla situazione dei diritti umani in Cina: «Non si tratta di boicottaggio, al quale sono contrario. Non possiamo fare molto, solo dire parole, ma le parole hanno un peso. Questo silenzio è rumoroso».

Il capogruppo dei deputati della Lega Nord, Roberto Maroni, si è spinto fino a prefigurare un boicottaggio totale. «Se vinciamo le elezioni - ha affermato durante la presentazione dell'amichevole di calcio tra Padania e Tibet - chiederemo venga dato man-

dato al Governo perché insista con l'Unione Europea: o la Cina dà garanzie precise sul rispetto dei diritti umani in Tibet o i Paesi membri non facciano partecipare i loro atleti alle Olimpiadi». Maroni ha però escluso che l'Italia possa prendere iniziative da sola.

Dopo il premier inglese Gordon Brown, anche il presidente polacco Lech Kaczyński ha deciso di non prendere parte alla cerimonia di apertura, secondo quanto ha scritto il quotidiano *Rzeczpospolita*. Sarà assente anche il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ma, tengono a sottolineare le Nazioni Unite, solo per «problemi di calendario» di cui le autorità cinesi erano già al corrente.

CORRIERE dello SPORT

11-06-2008

Giochi, Ban Ki-moon diserta l'inaugurazione

L'Europarlamento: i governi boicottino la cerimonia.

Il Cio: separare politica e sport.

BRUXELLES — Ban Ki-moon, il segretario generale dell'Onu, non parteciperà alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi. Il dramma del Tibet non c'entra, dicono i suoi portavoce, è tutta colpa di una «sovrapposizione di impegni». Ma le precisazioni diplomatiche non convincono nessuno. Anche perché, nelle stesse ore, vi sono altri segnali. Da Narita, in Giappone, le tv rimandano l'immagine del Dalai Lama che sorride e si inchina, al termine di una sua visita: «Posso solo dire: grazie, veramente, grazie all'Europa». È successo infatti che, dopo molte esitazioni fra i capi dei governi, l'Europa ha parlato del Tibet con la voce del suo Parlamento comunitario. E il messaggio rivolto da Bruxelles a Pechino con una risoluzione approvata a larga maggioranza (580 sì, 45 astensioni, 24 no dall'estrema destra euroscettica) è chiaro: basta con la «brutale repressione» in Tibet, indagine indipendente sotto l'egida Onu su quanto avvenuto a Lhasa, liberazione degli arrestati, e apertura di un negoziato con il Dalai Lama; se così non sarà, i deputati invitano fin d'ora i capi dei loro governi a trovare una posizione comune, e a consi-

derare un «eventuale rifiuto» della loro partecipazione alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi. Parole pronunciate, e scritte, prima che si sapesse del no pronunciato da Ban Ki-moon: ma da questo no, rafforzate.

Il monito dell'Europarlamento non poteva cadere in un momento più critico, per Pechino. Il governo cinese, nota il vicepresidente del Parlamento europeo Mario Mauro, sembra «nesso a dura prova dalle reazioni dell'opinione pubblica internazionale», anzi «c'è qualcosa che scricchiola in un sistema che sembra essere la prima vittima delle proprie contraddizioni».

In questo clima, solo il Comitato olimpico continua a mostrarsi

Scusa ufficiale

Ban Ki-moon sul forfait a Pechino: «Il Tibet non c'entra, sovrapposizione di impegni»

ottimista. La tappa californiana della torcia è andata abbastanza liscia, ora si attende quella di Buenos Aires, e la portavoce del Cio Giselle Davies dichiara: «Speriamo che la torcia sia benvenuta». Ma intanto si è ritirata dalla staffetta dei tedofori Wangari Maathai, premio Nobel keniano per la pace, «in segno di solidarietà con Darfur e Tibet».

È però sulla cerimonia d'agosto che si concentrano le maggio-

ri tensioni. Nonostante l'invito del presidente del Cio, Jacques Rogge, a tener separati politica e sport, il monito dell'Europarlamento ha rimesso sul tappeto l'immagine di un palco quasi vuoto, forse disertato dai grandi del mondo. «Sarebbe importante che tutti i capi di governo si unissero invece di decidere ognuno per proprio conto — ha rilevato ieri Walter Veltroni in videochat su

Corriere.it — Sarebbe importante che si rivolgessero alla Cina dicendo: "Se vuoi essere una grande potenza economica, devi essere anche una grande potenza nel rispetto dei diritti"».

Luigi Offeddu

CORRIERE della SERA

11-09-2008

Vale e Loris per il Tibet

«Siamo al 100% con loro»

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSIA CRUCIANI

ESTORIL (PORTOGALLO) ● Otto volte ha corso all'Estoril e otto volte è salito sul podio. Con 5 vittorie, due secondi e un terzo posto, Valentino Rossi è il pilota che ha ottenuto il maggior numero di successi nel GP del Portogallo.

«È una pista difficile, tecnica, con tanti sali-scendi e un asfalto non sempre perfetto — spiega il pilota della Yamaha —. Anche il tempo non aiuta, perché spesso piove ed è quasi sempre ventoso. Ma mi trovo bene qui e anche la M1 si adatta facilmente, perché è una moto molto maneggevole».

Allora è pronto per un'altra bella gara?

«Non so se siamo pronti per vincere, ma ci proveremo. In Qatar non ho ottenuto un buon risultato, ma non ero preoccupato perché conoscevo il potenziale della Yamaha. A Jerez, invece, siamo andati bene. Ma quest'anno il campionato è molto più aperto e combattuto. Mi fa piacere, perché ci sono tanti bravi piloti. È anche diventato importante fare una partenza perfetta, un po' come in Formula 1!».

Con le gomme va meglio?

«Sì, nei test dopo la gara a

Il pesarese poi parla della gara: «Ricordo la vittoria 2007. Fu importante, ma da allora non ci sono più riuscito...»

Jerez abbiamo provato molti tipi di pneumatici. Non siamo messi male. Da subito avevamo capito il grande potenziale delle Bridgestone e aver cambiato marca ci ha dato anche una grande motivazione. Però avevamo bisogno di tempo per adattarci e abbiamo anche preso dei rischi».

Questa è la pista dove ha vinto la sua ultima gara...

«Già, e fu una vittoria molto sentita, di nervi direi, visto il periodo da cui venivo (l'inchiesta del fisco; n.d.r.). Solo che poi non più vinto...».

Pensa che Stoner qui tornerà competitivo?

«Assolutamente sì, mi aspetto uno Stoner fortissimo. In Spagna ha avuto solo tanta sfortuna e sulla pista di Jerez non è mai andato particolarmente bene».

Anche i suoi compagni della Yamaha saranno competitivi?

«Le moto di Edwards e Tose-land ora sono al 100% ufficiali. Hanno le stesse cose che ab-

biamo Lorenzo e io (il motore con le valvole pneumatiche, n.d.r.)».

Cosa pensa dello scandalo sessuale che ha travolto il presidente della Fia?

«Accidenti! Penso che sia una cosa molto, molto delicata. Meglio non commentare». E scoppia a ridere.

Nella conferenza stampa di ieri pomeriggio, Valentino e Loris Capirossi hanno affrontato anche la questione del Tibet, visto che la prossima gara si correrà il 4 maggio proprio in Cina.

«Sono al 100 per cento dalla parte del Tibet — afferma Capirossi —. Sappiamo che manifestare contro il regime cinese è pericoloso, ma vedremo di fare qualcosa anche noi».

«Ne parleremo nella riunione della *Safety commission* (domani, n.d.r.) — gli fa eco Rossi —. Mi sembra che non ci siano dubbi su chi abbia ragione. Tutto il mondo sta con i tibetani. E già con la fiaccola stanno facendo un bel casino. Da una parte penso che si tratti di una vicenda che andrebbe divisa dallo sport. Se però pensiamo allo spirito e ai valori che trasmette un'Olimpiade, allora è giusto mettersi in moto. Ma bisogna essere prudenti, altrimenti ci arrestano tutti!».

CORRIERE dello SPORT

11-04-2008

Serie A e B chiedono più extra comunitari

ANTONELLO CAPONE

MILANO ● E' un consiglio direttivo della Lega speciale, partecipano anche tutti e tre i consiglieri federali Galliani e Moratti per la A e Moroni per la B. Interviene Cellino appena reintegrato dopo la squalifica annullata, manca Spinelli «che ci ha mandato una lettera di dimissioni contestando l'arbitraggio di Samp-Livorno: respingiamo le dimissioni, ma deve ritirare le accuse», dice il presidente Matarrese. La riunione è preceduta da incontri dei consiglieri di B e della commissione per la nuova mutualità della A che sta trovando la quadra: soldi che finiscono in un montepremi poi diviso in base alla classifica: le grandi versano di più.

Extracomunitari Fissata una riunione per venerdì prossimo a Roma del comitato di presidenza (Matarrese, Rosella Sensi, Cellino e Lugaresi con l'aggiunta di Lotito e Riccardi) col presidente federale Abete al quale parlare della richiesta di tessere più giocatori extracomunitari: la A vuole cambiarne due e non uno, la B di averne uno nuovo e quando va in A di prenderne tre, come le altre della massima categoria. E ci sarà anche la Covisoc «per valutare le iscrizioni ai campionati ed evitare procedure faticose», preannuncia Matarrese. E a 21 pagina approfondiamo sul terribile momento della B.

Diritti ed advisor Matarrese crea una task force con Cellino, Galliani e Lotito. «per discutere con tutte le emittenti». Il presidente dice che «alcuni aspiranti advisor hanno già scritto per partecipare alla gara», ma cresce in Lega il partito dei presidenti che ritengono questa figura non indispensabile. Cairo del Torino pensa che «se ne debba discutere, anche se il business è enorme e le professionalità indispensabili». Ma gli advisor non ci stanno a lavorare gratis fino a 850 milioni di ricavi.

Coppa Italia e Cina Chi vincerà la Tim Cup avrà 700 mila euro, la seconda 300 mila poi saranno distribuiti cinque premi per dividere parte degli 8,5 milioni di diritti tv. Confermato che se il Catania o la Lazio arrivasse secondo in coppa Italia, andrebbe in Uefa al posto della settima di A. Matarrese sul boicottaggio: «Bisogna mettere paura alla Cina perché cambi le cose, ma ai Giochi si deve andare».

GAZZETTA dello SPORT

11.04.2008

Matarrese, sette punti per rilanciare il calcio

RUGGIERO PALOMBO

●Presidente della Lega calcio. Per la seconda volta, 25 anni dopo la prima. Tra l'una e l'altra, presidente della Federcalcio, vice di Uefa e Fifa. E un passato remoto da parlamentare. Antonio Matarrese si che se ne intende. Di calcio e di governi. E infatti il pacchetto delle richieste (sette) a quello che verrà è corposo. «Uno, non vogliamo un ministero dello Sport. Il nostro ministro è il Coni, il presidente del Coni. E' lui che ci rappresenta. Per parlare col governo basta un sottosegretario».

Due.

«Certezza delle risorse. Del Coni e dunque del calcio. Per noi sono vitali per aiutare la serie B, la categoria più disastrosa. La certezza serve per programmare».

Tre.

«Gli stadi. Mi compiaccio col ministro Melandri, in questo

caso, per come ha avuto la forza di attivare la Commissione stadi. Non c'è sviluppo del calcio italiano se non si mette in moto la procedura relativa al loro riordino. Ma vanno snelliti gli iter burocratici e trovate risorse economiche, extra appannaggio Coni. Noi siamo pronti a mettere la nostra parte di soldi, ma il governo deve fare il resto. Come? Il giro d'affari delle scommesse sportive è enorme, 2,5 miliardi di euro l'anno. E il 95% delle scommesse sono sul calcio. Da questa enormità deve uscire fuori una quota importante per quella Fondazione istituita dal ministero, di cui la Lega di Milano è parte preponderante, che dovrà riuscire a darci stadi moderni».

Quattro.

«Armonizzazione fiscale a livello europeo. Una par condicio ormai indifferibile. La Spagna in modo esagerato, ma anche l'Inghilterra, la Germania e in certa parte la Francia hanno per i

calciatori una normativa fiscale straordinariamente favorevole. E' chiaro che il nostro calcio ne risente, è concorrenza sleale. L'Unione Europea dovrà dare un aiuto anche per la tutela dei minori, che poi vuol dire protezione dei vivai».

Cinque.

«Tutela dei marchi. Qui le leggi ci sono ma nessuno le rispetta. E la contraffazione è perseguita solo per modo di dire».

Sei.

«Basta con la legge 91 che poi è del 1981: non è possibile che il calcio si regga ancora su una legge di 27 anni fa. Ci vogliono forme nuove di contratto per i calciatori, maggiore flessibilità».

Sette.

«Diritti tv. La vendita centralizzata non si tocca, ma l'applicazione integrale della legge è complicata perchè ci sono procedure farraginose. Chiediamo uno snellimento».

GAZZETTA dello SPORT

11-04-2008